



Valutazione dell'impatto della pesca
sulle specie marine protette

Caterina Maria FORTUNA, Elio FILIDEI jr., Otello GIOVANARDI e Leonardo TUNESI



Il progetto BYCATCH si occupa della "Valutazione delle catture accidentali di specie protette nel traino pelagico". Il progetto è finanziato dalla Direzione Generale della Pesca marittima e Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (DG PEMAC). Esso si colloca all'interno del quadro generale delle attività derivanti dalle politiche comunitarie ambientali e della pesca, per l'attuazione di misure di monitoraggio e di mitigazione degli impatti delle attività di pesca sulle specie e sugli habitat protetti. In particolare, il programma BYCATCH costituisce lo strumento di applicazione del Regolamento (CE) n. 812/2004 che stabilisce misure relative alla cattura accidentale di cetacei nell'ambito della pesca e che modifica il regolamento (CE) n. 88/98.



OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto e, di conseguenza, le sue attività principali sono:

1. Il training degli osservatori indipendenti (Art. 5 del Regolamento).
2. Il monitoraggio delle operazioni di pesca e degli eventuali tassi di cattura attraverso le osservazioni dirette in mare (Art. 4 e 5 del Regolamento), garantendo una copertura corrispondente a quanto indicato nell'Allegato III del Regolamento.
3. La raccolta di dati scientifici aggiuntivi su tutte le catture di specie protette, oltre ai cetacei, incluso il prelievo di campioni di tessuti necessari alla valutazione della struttura di popolazione mediante analisi genetiche, isotopiche e tossicologiche.
4. La gestione dei dati raccolti dagli osservatori e della relativa banca dati.
5. La valutazione dell'impatto delle catture accidentali sui cetacei in Adriatico a livello di popolazione.
6. Lo studio di fattibilità dell'uso di sistemi di mitigazione quali, per esempio, le griglie di esclusione e i pingers.
7. L'attività di coordinamento delle Unità Operative e di relazione periodica alla DG PEMAC, nei tempi utili all'adempimento all'Art. 6 del Regolamento.



Il progetto, iniziato nel 2006 sotto il coordinamento del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare, CoNISMa (Prof. Antonio Mazzola, Università di Palermo), è passato sotto il coordinamento dell'ISPRA nel 2008. Esso è realizzato grazie all'azione sinergica di un network di Unità Operative che svolgono compiti diversi:

- ISPRA di Casalotti, Roma: coordinamento generale, supervisione scientifica, training degli osservatori.
- ISPRA di Chioggia (Veneto): coordinamento degli osservatori che si imbarcano in Veneto ed osservazioni dirette.
- CoNISMA - U.O. di Porto Garibaldi (Emilia Romagna): coordinamento degli osservatori che si imbarcano in Emilia Romagna, osservazioni dirette, coordinamento della raccolta dati sulle tartarughe marine.
- CoNISMA - U.O. di Sciacca (Sicilia): coordinamento degli osservatori che si imbarcano in Sicilia ed osservazioni dirette.
- CNR-ISMAR di Ancona (Marche e Abruzzo): coordinamento degli osservatori che si imbarcano nelle Marche e in Abruzzo, osservazioni dirette e test di misure tecnologiche di mitigazione.
- Dipartimento di Biologia Evoluzionistica «Leo Pardi», Università di Firenze: valutazione della struttura delle popolazioni di specie protette attraverso le analisi genetiche.
- Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di Siena e Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata "G. Bacchi", Livorno: valutazione della struttura delle popolazioni di specie protette attraverso le analisi tossicologiche e di biomarkers.
- Dipartimento di Biologia Animale, Università di Palermo: valutazione della struttura delle popolazioni di specie protette attraverso le analisi isotopiche.

RISULTATI

Da un punto di vista scientifico, i risultati ottenuti nel periodo 2006-2008 sono stati pubblicati nel 2010 (Fig. 1; Fortuna et al. 2010). In particolare, è stato osservato che la quasi totalità degli eventi di cattura di specie protette o di interesse conservazionistico si verificano in Adriatico settentrionale. I tassi di cattura di tursiope (*Tursiops truncatus*) e di tartaruga (*Caretta caretta*) sono stati rispettivamente 0,0006 and 0,0255 individui per traina. E' stato stimato che annualmente siano catturate accidentalmente oltre 800 tartarughe marine, di cui solo l'1% muore. L'hotspot di catture per le tartarughe è nella zona attorno a Goro. Nel caso del tursiope, si stimano da 10 a 30 catture letali l'anno.



Figure 2. Primo Survey Adriatico (2010). Tronconi percorsi e distribuzione dei gruppi di tursiops (tu) e caretta (ca).

Benefici diretti e indiretti prodotti dal progetto per l'Amministrazione:

1. è garantita l'attività per l'adempimento agli obblighi Comunitari relativi al Regolamento (CE) 812/2004 ed il contributo alla raccolta di dati rilevanti per il Regolamento (CE) 1198/2006;
2. i dati raccolti permettono alla DG PEMAC di adempiere anche alla Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) e alla Direttiva sulla strategia marina (Direttiva quadro 2008/56/CE), per le questioni di competenza.

Nell'ambito di questo progetto è stato condotto anche il Primo Survey Aereo Adriatico per la stima dell'abbondanza di varie specie protette, inclusi il tursiope e la tartaruga marina caretta (Fig.2).



Figura 1. Prima pagina della pubblicazione dei risultati 2006-2008